



# 70 volte Semicerchio



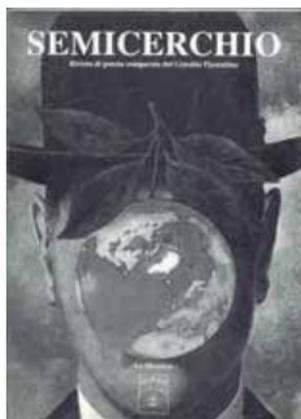
Rivista di poesia comparata

Mostra in occasione del volume 70 (2024)  
di "Semicerchio"

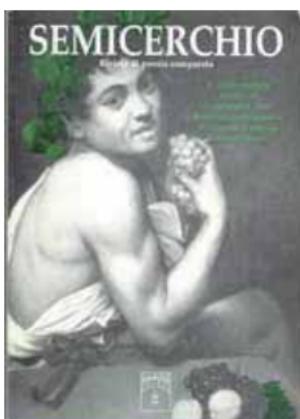
a cura di Michela Landi e Francesco Stella

**16-20 settembre 2024**

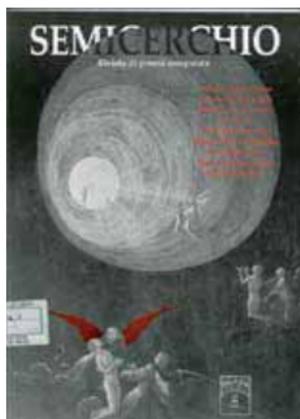
Biblioteca Umanistica - Piazza Brunelleschi, 4



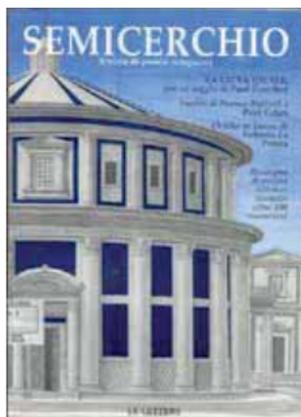
VI. Lo straniero



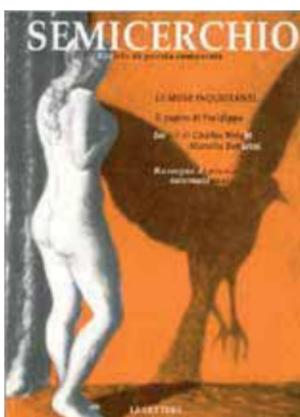
VII. Il corpo malato



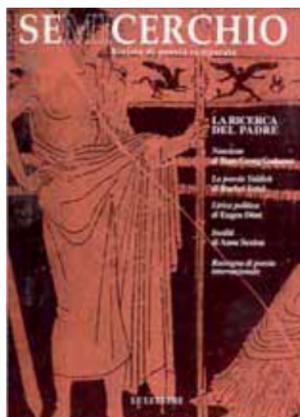
VIII. Il ritorno



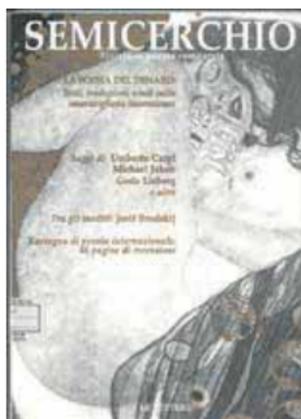
IX. La città ideale



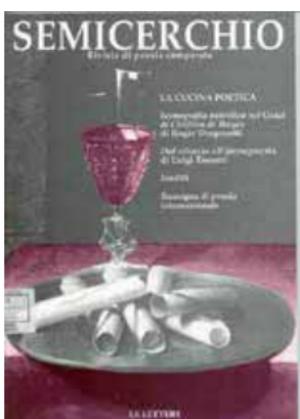
X. Le Muse inquietanti



XI. La ricerca del padre



XII. Il denaro



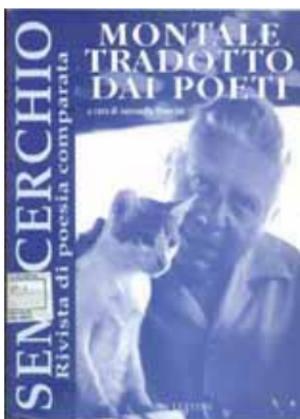
XIII. La cucina poetica



XIV. Interculturalità e comparatistica



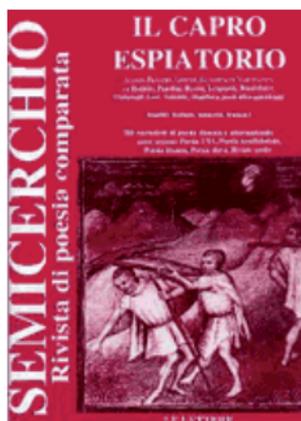
XV. L'uomo artificiale



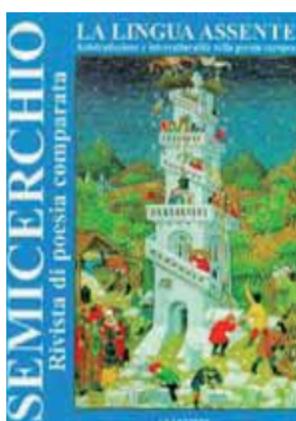
XVI-XVII. Montale tradotto dai poeti



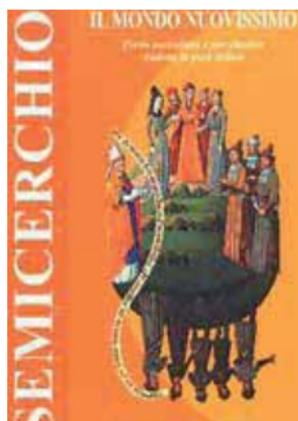
XVIII. Esiste la poesia europea?



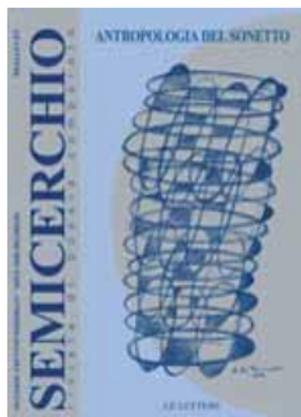
XIX. Il capro espiatorio



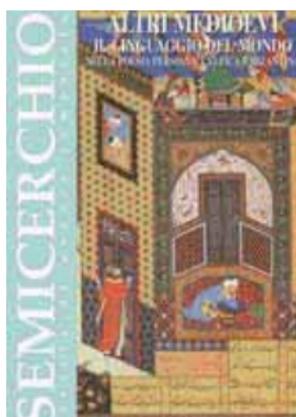
XX-XXI. La lingua assente



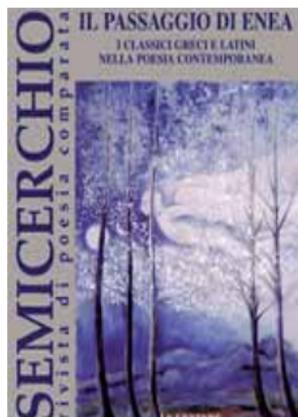
XXII. Il mondo nuovissimo



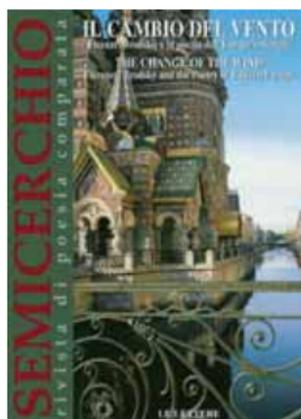
XXIII. Antropologia del sonetto



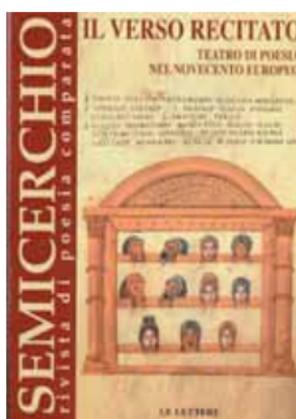
XXIV-XXV. Altri Medioevi



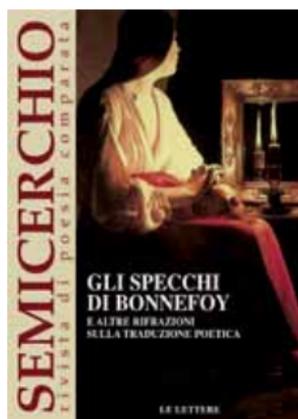
XXVI-XXVII. Il passaggio di Enea



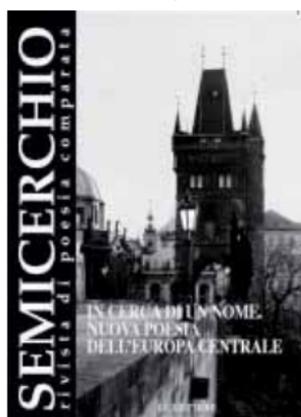
XXVIII. Il cambio del vento  
Brodskij



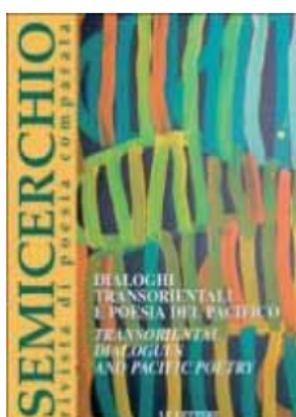
XXIX. Il verso recitato



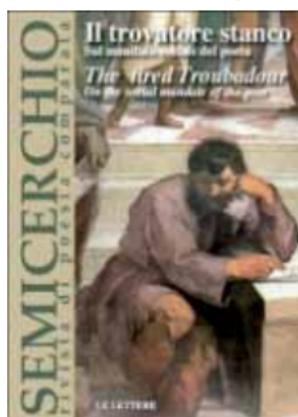
XXX-XXXI. Gli specchi di Bonnefoy



XXXII-XXXIII. In cerca di un nome



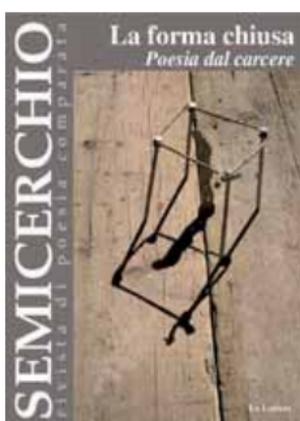
XXXIV. Dialoghi transorientali



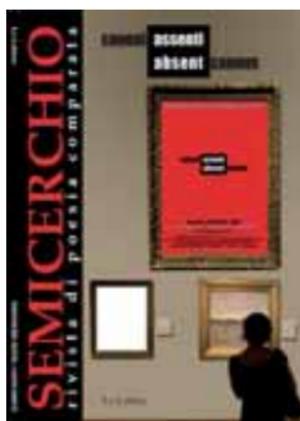
XXXV. Il trovatore stanco



XXXVI. Rewriting Dante



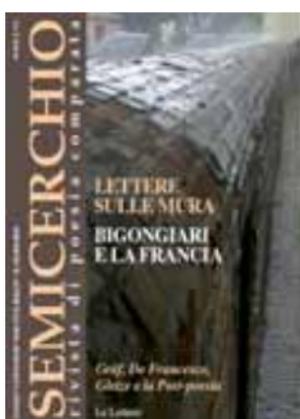
XXXVII. La forma chiusa



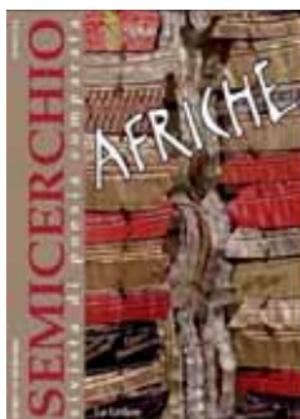
XXXVIII. Canoni assenti



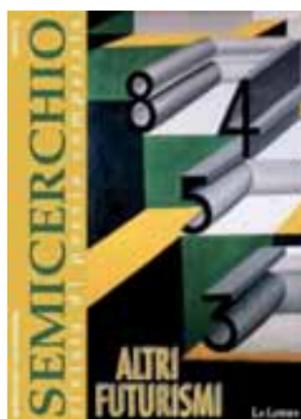
XXXIX. Eliot e Dante



XL. Lettere sulle mura



XLI. Afriche



XLII. Altri futurismi



XLIII. Migrazioni testuali



XLIV. Il Medioevo in De André



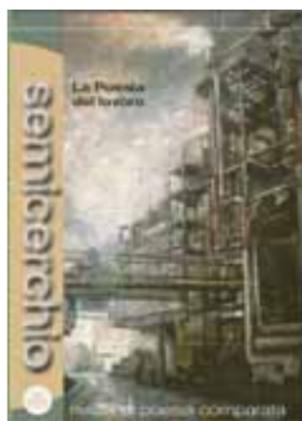
XLV. Tradurre (in) Europa



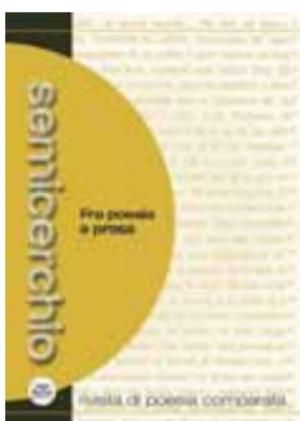
XLVI. Leggere canzoni



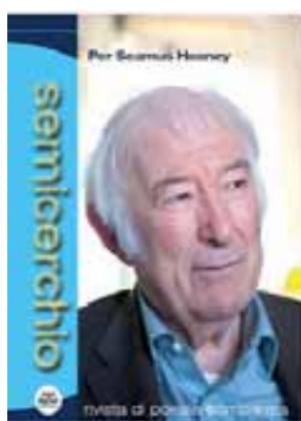
XLVII. La resistenza dell'Antico



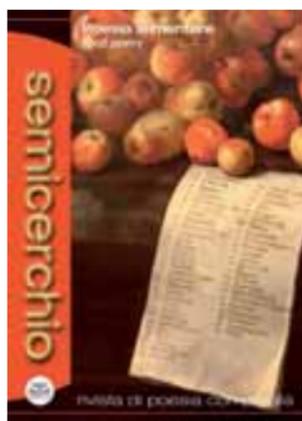
XLVIII-XLIX. Poesia del lavoro



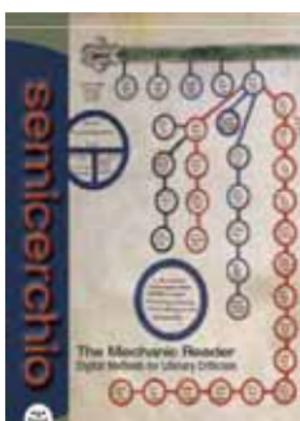
L. Tra poesia e prosa



LI. Per Seamus Heaney



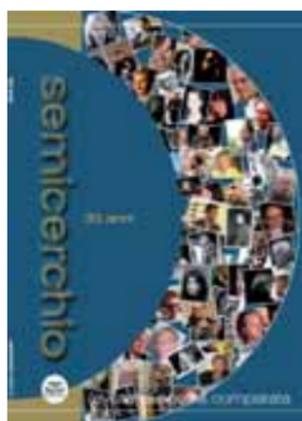
LII. Poesia alimentare



LIII. Critica digitale e analisi quantitativa



LIV. Poesia sulla pietra



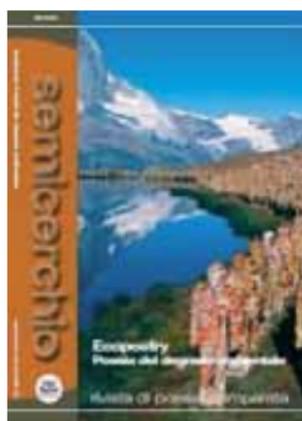
LV. 30 anni



LVI. Neobarocco



LVII. Uncreative poetry



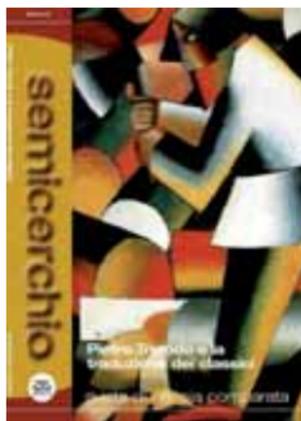
LVIII - LIX. Ecopoetry



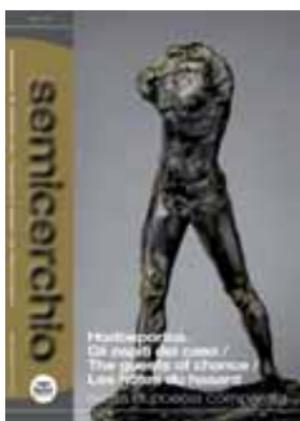
LX. Migrazioni e identità



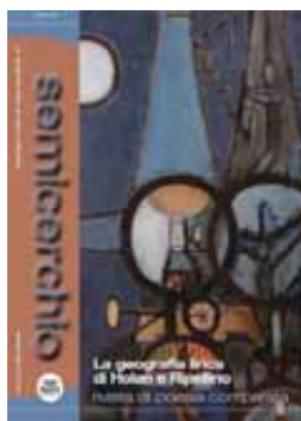
LXI. Metrics of Translation



LXII. Tradurre i classici



LXIII. Gli ospiti del caso



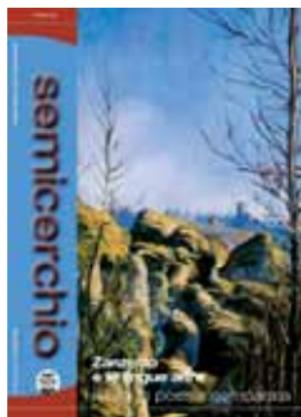
LXIV. La geografia lirica



LXV. Il lume e la ruggine



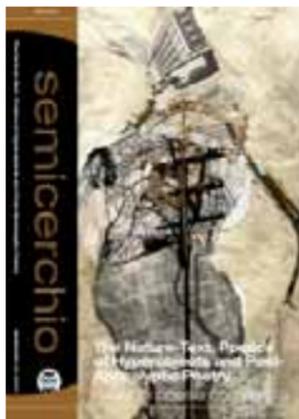
LXVI - LXVII. Dante fuori di sé



LXVIII. Zanzotto e i linguaggi altri



LXIX. I pianeti della Fortuna



LXX. The Nature-Text

In “Semicerchio” i testi sono sempre stati accompagnati da un corredo iconografico, che nei primi anni è stato scelto da Barbara Bramanti, antropologa ora all’Università di Ferrara. Ed era un corredo unitario, che correva lungo tutto il numero anche se ispirato solo al tema del dossier o a uno dei saggi principali e creava un dialogo con i testi. Spesso si trattava di figure d’autore e talora di opere create appositamente. Questa abitudine fu adottata anche nella copertina da quando la rivista, inizialmente fascicolo di “Pegaso”, diventò periodico autonomo della casa editrice Maremmi e poi de Le Lettere, cioè dal n. VI del 1990 su *Lo straniero*. Da allora ad oggi la copertina, il biglietto da visita della rivista, è stata formata da un’immagine proveniente dall’arte contemporanea, medievale o barocca, talora rielaborata creativamente, talora riprodotta e adattata con il permesso degli aventi diritto o la collaborazione dell’artista, e ispirata in senso lato al tema del dossier ma non in modo diretto o didascalico. Questo ha permesso la produzione di una sessantina di elaborazioni grafiche che secondo l’italianista Anna Dolfi, a lungo docente a Firenze, hanno fatto di “Semicerchio” la più bella rivista letteraria a sua conoscenza, e consente oggi di presentarne una scelta all’esposizione della Biblioteca Umanistica dell’Università di Firenze. Naturalmente ogni decisione ha comportato discussioni redazionali anche vivaci e un intenso lavoro di reperimento delle fonti, di comparazione, di individuazione degli interessati e di richiesta e talora di pagamento dei diritti, ma ne è valsa la pena. E una mostra altrettanto divertente si potrebbe creare con le copertine scartate. Ripercorrendo la galleria, nel numero VI troviamo un ritocco a Magritte in bianco-nero pensato dalla stessa Bramanti, nel VII sulla *Malattia* una rivisitazione bicolore del Bacchino malato di Caravaggio, nell’VIII sul *Ritorno* il tunnel per l’aldilà da Bosch, nel IX un estratto in tonalità azzurra da *La città ideale* di Urbino, nel X sulle *Muse inquietanti* un misterioso *Inizio dell’incertezza*, ancora da Magritte (1944), in rielaborazione arancio, nell’XI su *La ricerca del padre* con il celebre intervento di Gadamer un dettaglio di vaso greco con Tele-

maco in rosso mattone, nel XII su *La poesia del denaro* un particolare su Leda e la pioggia d'oro da Klimt, nel XII-XIII sulla *Cucina poetica*, con un nobile saggio di poetica medievale di Dragonetti, il bicchiere del Graal da una *Natura morta con cialde* di Lubin Baugin (1630), nel XIV sulla "svolta interculturale" una fantasmagoria di soli rappresentati secondo i criteri dell'arte di civiltà diverse, nel XV su *L'uomo artificiale*, altra anticipazione di un argomento diventato di moda due decenni dopo, l'umanoide di *Metropolis* che risorge, nel XVI-XVII, che inaugura una serie di collaborazioni internazionali, una foto inedita – concessa dalla famiglia Giusti – di Montale col suo gatto, ripetuta come filigrana in tutto il numero e nel segnalibro. Nel XVIII *Esiste la poesia europea?* che fu tradotto in turco e co-edito in Germania da *Das Gedicht*, una riproduzione del ratto di Europa da Pompei in verde, nel XIX – che segna un periodo più piatto e didascalico anche a causa della partenza di Barbara Bramanti – una miniatura in rosso sul capro espiatorio, nel XX-XXI *La lingua assente* con i testi dei seminari europei sull'autotraduzione la torre di Babele da una coloratissima illustrazione rinascimentale, nel XXI sulla poesia australiana una immaginazione medievale degli antipodi, nel XXII-XXIII sull'antropologia del sonetto il bozzetto *Sonetto plastico* di una scultura reticolata su 14 punti dello scultore contemporaneo Antonio Di Tommaso, nel XXIV-XXV su *Gli altri medioevi* intesi come medioevi non canonici una miniatura islamica, nel XXVI-XXVII anch'esso doppio su *Il passaggio di Enea* una fantasia del pittore Swietlan Nicholas Kraczyna (1962-2002) *Variazioni su Icaro*. Nel XXVIII su Firenze e Brodskji, che era stato ospite dei nostri seminari ricevendo il Fiorino d'Oro a Palazzo Vecchio, una bella foto della cattedrale di san Basilio a Mosca, nel XXIX sulla poesia teatrale una miniatura con le maschere del teatro di Terenzio, nel XXX-XXXI con gli atti del convegno aretino sui riflessi della traduzione la bellissima Maddalena di Georges de La Tour che si guarda allo specchio dove è riflessa la luce della candela, nel XXXII-XXXIII che grazie ad Annalisa Cosentino rilanciavano in Italia

la conoscenza della poesia ceca una austera e quanto mai letteraria foto in bianco e nero del ponte Carlo IV di Praga, prima eccezione alla regola redazionale del “niente foto”, nel XXXIV sulla poesia del Pacifico un quadro coloratissimo di Minnie Pwerle, *Aweleye, bush melon, bush melon seed* per gentile concessione della Galleria Bolzani di Milano. Nel XXXIV *Waste Lands*, con gli atti di due convegni su Eliot e Dante, un dettaglio preraffaellita da *Dante's dream* di Dante Gabriel Rossetti ora a Liverpool, nel mitico XXXV *Il trovatore stanco* sulla crisi del mandato sociale del poeta che ebbe risonanza mondiale il ritaglio di Michelangelo penseroso nella Scuola di Atene di Raffaello. Del XXXVI *Rewriting Dante*, esito di un frequentatissimo festival multimediale organizzato con Antonella Francini insieme a istituzioni fiorentine e internazionali, la copertina è dovuta a Michael Mazur e riproduce un'immagine digitale del Primo canto del Purgatorio (2006). Nel XXXVII su *La forma chiusa*, cioè sulla poesia dal carcere, una installazione di Miguel Fabbruccini (2007) con oggetti acuminati, chiodo e corda, che compongono una figura chiusa; nel XXXVIII *Canonici assenti*, atti di un convegno a New York, la foto, opera di Steve Baker, di uno spettatore che in museo guarda un quadro vuoto, nel XL *Lettere sulle mura* dedicato a Bigongiari una foto dalle mura di Pistoia donataci da Paolo Iacuzzi, nel XLI *Afriche* un dettaglio di un patchwork *Men's Cloth (Close up)* dello scultore africano El Anatsui, British Museum; nel XLII con gli atti di un convegno sugli *Altri Futurismi*, cioè diversi da quello italiano un estratto da un celebre quadro di Giacomo Balla conservato al MART di Rovereto, mentre *Migrazioni Testuali*, che segna il nostro distacco da Le Lettere, riporta la foto di uno stormo in migrazione nel cielo, e il XLIV del 2011 che inaugura la collaborazione con Pacini ospita gli atti di un convegno su De André e il Medioevo illustrati da un tarocco originale di Stephen Alcorn: *Fabrizio Regnante*. Il XLV *Tradurre (in) Europa* con gli atti del megafestival europeo di Napoli sulla traduzione pubblica la foto *Testo a fronte al porto* di Paolo Morawski con una striscia di mare/cielo in verticale, così

come LXVI *Reading Songs* sulle Canzoni è illustrato da un quadro su *Orpheus* di Charline von Heyl (2008) fotografato da Roman März, mentre il XLVII *La resistenza dell'antico*, parte II del festival europeo di Napoli sulla traduzione, riproduce una foto di Pasolini, sulle cui traduzioni ospitavamo un saggio, insieme a Maria Callas. Il famoso XLVIII-XLIX sul *Lavoro* riproduce un bellissimo quadro di Claudio Cennini sugli impianti industriali e il L *Sulla poesia in prosa* inaugura una serie di numeri di teoria della critica letteraria non-mainstream curati da Alessandro De Francesco e ha in copertina un quadro di Denis Roche composto di parole. Il LI dedicato a Seamus Heaney appena scomparso, con gli atti di un seminario in sua memoria, riporta una sua foto autorizzata, il LII per la prima volta ristampa un vecchio numero esaurito come *La cucina poetica* e ha in copertina un dettaglio da Bartolomeo Bimbi, *Mele* (1696) utile a creare il tipo di rosso che volevamo; l'innovativo LIII *Critica digitale* ha in copertina un diagramma che sembra informatico e invece deriva da una miniatura medievale, il LIV sulla poesia epigrafica riporta la foto di un'iscrizione poetica cinese. Il LV sui 30 anni espone un collage di foto di personalità che avevano collaborato con la rivista, il LVI sul *Neobarocco* una rielaborazione grafica da Francisco Pacheco, *Santa Justa*, del 1616, mentre il numero LVII sulla poesia automatizzata presenta una installazione site-specific di Pascal Dombis, *Text(e)~Fil(e)s* (2010) e il celebre *Ecopoetry* (LVIII-LXIX) curato da Niccolò Scaffai, prima pubblicazione italiana sulla critica ecologica alla poesia, ospita la foto di una suggestiva installazione alpina dell'artista tedesco Ha Schult. Il LX su *Migrazioni e Identità* che ha attirato tanto interesse reca il suggestivo quadro di Chiara Martini (Madrid) *ImpolliNazioni*, il LXI sulle metriche della traduzione, molto più tecnico, si ispira a una delle celebri miniature sul codice di comunicazione silenziosa delle dita usato dai monaci medievali, il LXII con gli atti del convegno sul traduttore Pietro Tripodo è illustrato da *Il Boscaiolo* di Malevič (1912) e il LXIII *Gli ospiti del caso*, di fatto volume doppio, sulla poesia del movimento o odeporica

usa una statuetta di Rodin che rappresenta un uomo in cammino ma senza testa come simbolo dell'universo poetico esplorato in questo volume sotto il coordinamento di Michela Landi e Sara Svolacchia. Col LXIV con materiali inediti sul poeta e riscopritore della poesia ceca in Italia Angelo Maria Ripellino entriamo nel decennio attuale proponendo in copertina un quadro di un artista ceco con didascalia dello stesso Ripellino: Jan Smetana (1918–1998), *Dvě lampy* (*Two Lamps*), 1946.

Il LXV, dedicato alla poesia sul sogno del comunismo per l'anniversario del 1921 reca in copertina un quadro di Franco Angeli del 1961 con *Stelle e falci*, il doppio LXVI-LXVII dedicato alle traduzioni europee, orientali e iconografiche di Dante che ha segnato l'avvio della collaborazione con gli orientalisti dell'Università per stranieri di Siena, ha in copertina un'illustrazione di Roberto Abbiati, curatore con Simone Marchesi di una selezione illustrata di terzine della Commedia che è stata oggetto di studio nel volume; nel LXVIII su Zanzotto e le lingue estere un quadro del padre di Zanzotto, Giovanni, con uno dei paesaggi che ispirarono il poeta: *Pedrè. Torre di Collalto*, Olio su Tavola (anni '20), concesso dai proprietari privati – ma molte foto inedite, anche con Guccini e De Andrè, popolano il fascicolo; nel LXIX un taglio da un sensuale quadro di Rupert Bunny di ambientazione bucolica, ispirato a uno dei filoni dell'attività di Renato Poggioli che sono studiati nel convegno senese di cui il fascicolo pubblica gli Atti. E nel LXX del 2024 finalmente un collage dell'artista statunitense Julie Ezelle Patton collegato a un contributo creativo della poetessa Jennifer Scappettone che abbiamo pubblicato.

Secondo l'impaginatrice di Pacini Silvia Frassi è questa la più bella copertina della storia di Semicerchio, ma la discussione è aperta e la storia continua...

La mostra sarà visitabile in orario di  
apertura della biblioteca  
lunedì-venerdì 8,30-19,00  
sabato 8,30-13,30



Contatti:  
tel.055.2757812  
e-mail: [infouma@unifi.it](mailto:infouma@unifi.it)  
[semicerchiorpc@libero.it](mailto:semicerchiorpc@libero.it)

**Ingresso libero**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**SBA**  
SISTEMA  
BIBLIOTECARIO  
DI ATENE

**DILEF**  
DIPARTIMENTO DI  
LETTERE E FILOSOFIA

Da un secolo, oltre.